

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

LA  
**STRANIERA**  
*MELODRAMMA*

DA RAPPRESENTARSI

NEL

**TEATRO DELLA CONCORDIA  
DI CREMONA**

IL CARNOVALE DEL 1831. AL 1832.



CREMONA 1831.

DALLA TIPOGRAFIA MANINI.



## AVVERTIMENTO

Sebbene il Romanzo da cui tolsi il soggetto del presente Melodramma sia noto abbastanza al più dei Lettori, nulladimeno mi sia permesso di presentarne un certo qual sunto per chiarir l'antefatto, quale avrebbe richiesta una protasi, se non impossibile a farsi, difficilissima certo in un componimento per musica.

Un cortigiano del Duca di Pomerania avea proposto alla bella Agnese, figliuola del suo Signore, di ottenerle la mano di Filippo Augusto, Re di Francia, dov' essa gli consegnasse un anello, una bocca dei suoi capelli, e il suo ritratto. L'incauta Agnese prestossi a cotanto raggio, e in fatti divenne sposa di Filippo, il quale ripudiò Isamberga principessa di Danimarca, a ciò spinto, dicono gli storici di quei tempi, da inesplicabile avversione; imperocchè la notte istessa del suo matrimonio fuggito era dalla stanza nuziale tutto spaventato e compreso d'orrore. Collo scorrere del tempo il Re di Francia dovette ripigliare la prima sposa. Agnese, bandita da Parigi, fu relegata in Brettagna nel castello di Karency, ove Filippo comandava che trattata fosse da Regina, anzi vi spediva in segreto Fernando principe di Merania, fratello di lei per vigilare sulla sua sicurezza, il quale stabilivasi nei dintorni sotto il nome di Barone di Valdeburgo. Ma la misera Agnese, nojata della sua pomposa prigione, approfittando del divieto avuto di farsi

vedere da chicchessia, lasciò nel castello un' amica  
che molto le somigliava, e ritirossi in una capanna  
solitaria presso il lago di Montolino a piangere  
libertà la sua colpa e le sue sventure. Quivi pur  
perseguitata dal suo tristo destino, non potè trovare  
pace; imperocchè i rozzi abitanti dei dintorni, vi  
tala fuggire ogni consorzio, andar coperta da un  
velo e gemere nei luoghi piu deserti, presero a temerla  
merla qual fattuchiera, e a crederla tale: di maniera  
che invogliarono di conoscerla il conte Arturo  
Ravenstel discendente dagli antichi principi  
Brettagna, giovane ardentissimo, il quale s' innamorò  
perdutamente di lei, e deliberò di sposarla  
sebbene già fidanzato ad Isoletta, figliuola del  
Signore di Montolino. Le conseguenze di questo amore  
re formano il nodo dell' azione, e in essa, io spero  
appariranno chiaramente ad onta degli ostacoli  
mi si fecero innanzi in un soggetto così fantastico  
e più di tutto a malgrado dell' impostami necessario  
di non troppo discostarmi dall' intenzione  
Romanziere.

## PERSONAGGI

---

AIDE, la Straniera  
Signora Carolina Luigia Conti

SIGNOR DI MONTOLINO  
Signor Camillo Parodi

ISOLETTA, di lui figlia  
Signora Marietta Bramati

ARTURO, Conte di RAVENSTEL  
Signor Francesco Battaglia

Barone di VALDEBURGO  
Signor Giorgio Ronconi

PRIORE DEGLI SPEDALIERI  
Signor N. N.

VALDEBURGO, confidente di Arturo  
Signor Giuseppe Brunelli

Coro di Cavalieri, Gondolieri, e Cacciatori

L' azione è in Brettagna nel Castello di Montolino  
e nei dintorni.

L' epoca è del 1300 circa.

I versi virgolati si omettono per brevità.

---

MUSICA DEL MAESTRO SIG. VINCENZO BELLINI.

---

Pittore di tutte le Scene il Sig. Fieramonte Cantoni.



# ATTO PRIMO

7

## SCENA PRIMA

*Atrio nel Castello di Montolino: di fronte il lago,  
e al di là del lago, veduta del villaggio.*

( Quanto si vede indica che si sta celebrando una festa. Si festeggia in fatti l'anniversario in cui la Bretagna è stata restituita dagl' Inglesi a Filippo Augusto, e il vicino matrimonio d'Isoletta di Montolino con Arturo di Ravenstel.

Il lago è sparso di navicelle addobbate ed illuminate. Odesi da lontano una lieta armonia e festose voci di applauso. A poco a poco si sente distinto il canto; ed ora da una, ora dall'altra navicella, si sentono a cantare le seguenti strofe a Coro :

### Coro

**V**oga, voga, il vento tace,  
Splendon gli astri in cielo azzurro:  
Sol con placido susurro  
Bacia i lidi il dolce umor.  
Voga, voga: è l'alma pace  
Messaggiera dell'amor.  
O Castel di Montolino,  
Dell'amor già sei soggiorno;  
Quando spunti il nuovo giorno  
Lo sarai d'Imene ancor.  
Voga, voga: egli è vicino  
Di due cori a fare un cor.  
Lievi, lievi in sen del lago  
Tuffan l'ali amiche aurette;  
E la luna vi riflette  
Il suo placido splendor.  
Voga, voga: ell'è l'imago  
D'innocente e casto ardor.

A noi reca un' aura pura  
L' olezzar del suol fiorente:  
Al romor della corrente  
Mesce il lido il suo romor.  
Voga, voga: è la natura  
Che si desta, e sente amor.

## SCENA II.

*Valdeburgo e Isoletta.*

*Vald.* Trista e pensosa, mentre a te d' intorno  
Tutto sorride, abbandonar sì tosto,  
Isoletta, puoi tu la nobil festa  
Che delle nozze tue precede il giorno?

*Isol.* Col cuor trafitto dalla festa io torno.  
Sì, Valdeburgo, a te d' Arturo amico.  
A te pietoso cor tutte io confido  
Le segrete mie pene  
Gioia da questo Imene  
Più sperar non poss' io... Cambiato è Arturo  
Crudelmente cambiato... Un altro oggetto  
Su quell' anima ardente arbitro impera.

*Vald.* Altro oggetto! e il sai tu?

*Isol.* Sì: la Straniera

*Vald.* Che dici? ignota donna,  
Raminga, errante e da ciascun fuggita,  
Preporre a te, spirito gentile e raggio  
D' innocenza e beltà? Deh! non pensarlo;  
Vano sospetto ei fia.

*Isol.* Fatto, ah! fatto è certezza all' alma mia...  
(dopo aver guardato intorno, prende Valdeburgo  
con precauzione, gli dice)

Io la vidi

*Vald.* Tu! che ascolto?  
Dove? quando?

*Isol.* Jer, sul lago.

*Vald.* E ti parve?

*Isol.* Agli atti, al volto,  
Non mortal, divina imago...  
Ma il suo schifo a me d' innante

Via spari com' ombra errante,  
E ne usciva un suon dolente,  
Qual sospir d' un cuor morente,  
E d' Arturo al nome unita  
Questa voce di dolor.  
Ogni speme è a te rapita  
Che riponi nell' amor.

*Vald.* Qual mistero!

*Isol.* Il più funesto...

Io ne tremo.

*Vald.* E Arturo intanto?

*Isol.* Più nol veggo,

*Vald.* Oh! come presto,  
Per te sorse il dì del pianto!  
Giovin rosa, il vergin seno  
Schiudi appena al ciel sereno,  
E già languì scolorita,  
Gioco al vento struggitor?  
Ah! l' aurora della vita  
È l' aurora del dolor!

Ma fa core: è forse Arturo

Meno reo che tu non credi.

*Isol.* Mi abbandona lo spergiuro;

E in che istante, oh! Dio, tel vedi.

*Vald.* Spera ah! spera...

*Isol.* Ognor presenti  
Al pensier ho quegli accenti...

*Vald.* { Ogni speme è a te rapita  
Che riponi nell' amor.  
Ah! l' aurora della vita  
È l' aurora del dolor!

## SCENA III.

Odonsi grida lontane. Una navicella bruna attraversa il  
lago: vedesi in essa la Straniera coperta d' un velo nero.

Coro La Straniera! la Straniera! (in lontano)

*Isol.* Cielo! è dessa. (sbigottita riconoscendola).

Coro Ah! trista festa,



Se l'iniqua fattucchiera  
Del suo aspetto la funesta!

*Isol.* Odi! Ahi lassa! è vero, è vero.

(*tremante a Valdeburgo.*)

*Vald.* Sgombra, ah! sgombra un van timor.  
Precidetele il sentiero.

*Coro* Si raggiunga.

#### SCENA IV.

*Accorrono da varie parti il sig. di Montolino, Osburgo ed altri Cavalieri ecc. Isoletta è tremante appoggiata a Valdeburgo.*

*Mon.* Qual rumor!  
Che mai veggo, figlia!...

(*Veggendo Isoletta, e accorrendo a lei.*)

*Isol.* Ah! padre!

Odi tu! sciagura a noi.

*Mon. e* E tu pur di vili squadre

*Coro* Il terror divider puoi?

*Isol.* La Straniera?... Arturo!... oh! ambascia  
Trema il cor, nè sa perchè.

*Osburgo, Montolino, e Coro*

Lo spavento al volgo lascia;  
Troppo indegno egli è di te.

(*Isoletta si avvicina a Valdeburgo e conducendolo in disparte, le dice con somma passione.*)

*Isol.* Oh tu che sai gli spasimi  
Di questo cor piagato,  
Tu solo puoi comprendere,  
Se giusto è il mio terror.  
Deh! per pietà, confortami,  
Conduci a me l'ingrato;  
Oppur mi assisti a reggere  
Al peso del dolor.

*Vald.* Nascondi altrui le lagrime,  
Acqueta il cor turbato;  
Io spero, io voglio riedere  
A te consolator.

Ma se restar tu vittima  
Dovessi di un ingrato,  
Un seno dove piangere  
Nel mio ti resta ancor.

*Coro, Montolino, Osburgo.*

Ritorna ai giochi, e mostrati  
Con volto men turbato;  
Non far che il nostro giubilo  
Rattristi il tuo timor.

(*Isoletta parte con Valdeburgo seguitata dal Coro.  
A poco poco la scena rimane vuota.*)

#### SCENA V.

*Montolino e Osburgo*

*Mon.* » Osburgo?... Io non divido

» La sicurezza tua.

*Os.* » Tu pur col volgo

» Temerai la Straniera?

*Mon.* » Arturo io temo

» Questo disprezzo estremo

» D' Isoletta e di me, questo sì strano

» De' suoi doveri oblio, d' onde in lui nato?

*Os.* » Da un cor, ben tel diss' io, sempre agitato.

» Un inquieto istinto

» Di tristezza lo pasce, e lo trascina

» Ove geme l'affanno e la sventura.

» Nelle vietate mura,

» Ove nascosta ad ogni sguardo alberga

» La bandita dal trono e dagli altari,

» Agnese di Merania, osò l'insano

» Con suo periglio penetrare un giorno,

» Saper lo dei.

*Mon.* » Fama ne corse intorno.

» Giusta lo spinse allora

» Pietà d'Agnese, chè la sua caduta

» Di stupore colmò l'Europa intera.

» Ma d'ignota Straniera

» Perchè tanto pensier?...

*Os.* » Pietade istessa

» Lo guida a lei, perchè la crede oppressa.

*Mon.* » Funesta al suo riposo

» Indole è questa...

*Os.* » E la lusinga e' nutre

» Questo Stranier, misterioso anch'esso,

» Che di tanta amistade a lui si è stretto.

*Mon.* » Ben dice: e aver sospetto

» Dobbiam di tutti.

*Os.* » E sovra tutti attento

» Io veglio quindi » Ad ogni costo, sposo

» Fia d' Isoletta tua l'unico germe

» De' nostri prenci.

*Mon.* » Me possente a un tempo,

» E te ricco farai. Purchè si stringa

» Cotesto nodo, l'avvenir non curo.

*Os.* » In me riposo. E ne' miei lacci Arturo. (partono

## SCENA VI.

*Interno della Capanna di Alaide.*

*Arturo solo.*

*Art.* È sgombro il loco... Rimaner degg'io,  
O non visto partir? Beato albergo,  
Irresistibil forza

Come un magico cerchio in te m'arresta:

L'aura, sì l'aura ch'ella spira è questa. (s'innoltra ecc.

Oh! potess'io scoprire,

Cara donna, chi sei; scioglier potessi

Il velo in cui ti copri anco a te stessa? (s'accorge di  
un ritratto ecc.

Un ritratto?... veggiam... è dessa, è dessa.

Ricco manto la copre, il crin le cinge

Serto di gemme... Eri tu dunque un tempo

Più felice, mio ben... Parla, deh! parla.

Più felice di pria può farti Arturo,

Se confidarti all'amor suo consenti.

( Odesi da lontano un suono di liuto

Qual suon!... Essa è Alaide... oh cari accenti!

( Una voce canta da lontano.

Sventurato il cor che fida

Nel sorriso dell'amor:

Brilla e muor qual luce infida

Che smarrisce il viator.

*Art.* È mesta la sua voce,

Meste come il suo cor son le sue note.

( Voce più vicina

2

Infelice il cor che apprezza

Alto stato e verde età.

Una larva è la grandezza,

Fior caduco è la beltà.

» *Art.* Fortunato chi puote

» Dar conforto a quell'alma, e far che un riso

» Torni a brillar su quell'amabil viso!

( Voce vicinissima

3

Ogni speme, ogni ventura

Lunghi di durar non può.

Solo, ah! solo il pianto dura,

E per sempre io piangerò.

## SCENA VII.

*Arturo va per uscire: s'incontra in Alaide.*

*Art.* Alaide!

*Alai.* Che miro! In queste soglie,  
Sciagurato, che cerchi?

*Art.* A te vicino,  
Un istante di pace.

*Alai.* È meco il lutto,  
La sventura, il dolor.

*Art.* Divider teco  
Tutto il peso vogl'io de' mali tuoi.

*Alai.* Dividere i miei mali? ah tu nol puoi!  
Compiangimi soltanto;  
Altro non ti è concesso.

*Art.* In tuo soccorso  
Forse il cielo m'invia. Credilo a questo,



Che mi spinge ver te, potere arcano:  
Credilo all' amor mio. T' amo, lo sai,  
E son tuo; tuo per sempre, io tel giurai.

*Alai.* Tenero cor! ( che dico?

Ove trascorro? ) Va, lasciami, fuggi,  
Non t' appressar. Insuperabil pose  
Fra noi barriera il ciel. Deh! non punirlo  
Dell' amor suo, gran Dio!  
Sola io merto soffrir... la rea son io.

*Art.* Che ascolto? E fia verace

Dunque la fama? E tu proscritta, errante,  
Infamata, avvilita...

*Alai.* Cessa! ah cessa! qual voce hai proferita?

Non io, non io t' avrei  
Oltraggiato così se al mio cospetto  
Accusato ti avesse il mondo intero.  
Esci.

*Art.* Ah! m' odi: io t' offesi, è vero, è vero.

Serba, serba i tuoi segreti;

Rispettarli ognor prometto;

Ma ch' io t' ami invan mi vieti:

Mio destino è questo affetto:

Tu sei l' aura ch' io respiro,

Sei la luce, il Sol ch' io miro:

Quanti beni ha il mondo e li cielo

L' amor tuo mi può donar.

*Alai.* Taci, taci, è l' amor mio

Condannato sulla terra,

Associarti non poss' io

Al destin che mi fa guerra:

Segui il tuo, del mio migliore,

Me cancella dal tuo core...

Ah! così potessi anch' io,

Te dal core cancellar.

*Art.* M'ami adunque? oh gioja estrema!

M'ami, e speri d' obbliarmi!...

*Alai.* Io lo debbo... Parti, trema...

Più infelice almen non farmi.

*Art.* Te vo' lieta, te felice;

Farti tale ancor mi lice.

Da regnanti io son disceso,

Posso un serto a te recar.

*Alai.* Ah! funesto, ahi tristo peso!

Qui deserta io vo' spirar.

(*Si sente lontano suono di caccia*)

*Alai.* Odi... qual suon!

*Art.* Si adunano

I cacciatori intorno.

*Alai.* Irne dei tu: festeggiano

Delle tue nozze il giorno.

*Art.* Io del castel la vergine

Sposata ancor non ho.

*Alai.* Insano, e me far vuoi

Rea dei spergiuri tuoi?

E sempre a far dei miseri

Dannata, o ciel, sarò?

Me sciagurata!...

*Art.* Ah! no! Alaide!

*Alai.* Addio per sempre...

*Art.* Ah! no!

a 2

*Alai.* Un ultimo addio

Ricevi, infelice;

Di più non poss' io;

Di più non ti lice:

Quel pianto mi cela

Che il ciglio ti vela...

Pregare tu dei,

Non pianger per me.

Nell' ore serene

Che il ciel ti sorride,

Deh! pensa che in pene

Lasciasti Alaide;

E un raggio di calma

Implora ad un' alma

Che forse più misera

È fatta per te.

*Art.* Ch' io possa lasciarti?

Crudel, non ho core:

Dovevi mostrarti

Men degna d' amore.  
 Per chi t' ha veduta,  
 Per chi t' ha perduta,  
 Un peso è la vita,  
 Soffribil non è.

Se l' ira ti preme  
 Degli astri tiranni,  
 Ci colgano insieme;  
 Ci oppriman gli affanni:  
 È mia la tua sorte  
 In vita ed in morte,  
 O teco sommerso,  
 O salvo con te.

## SCENA VIII.

Luogo remoto ove è posta la Capanna della Straniera ombreggiata da folti alberi. Rupì di prospetto, e veduta di parte del lago.

*Odoni di lontano suoni di corno e grida confuse coi suoni, indizio di romorosa caccia. Le grida a poco a poco si avvicinano, e suonano distinte: attraversano quindi la scena varii cacciatori: indi Osburgo e Coro.*

*Voci lontane.*

1 Campo ai veltri.  
 2 Il cervo è uscito.  
 3 Corre, vola,  
 4 Si dilegua.

*Tutti* Via pei clivi è già sparito... (sortono)  
 Giù pel piano ognun l' insegna.

*Osb. e Coro* Lungo il lago, dove i boschi  
 Son più densi, son più foschi,  
 Un drappel veloce scenda  
 Ogni varco a riuerrar.  
 Corra un altro e i colli ascenda,  
 L' ardue cime ad occupar.

*(alcuni cacciatori corrono a sinistra della selva; altri salgono di fronte, e si perdono fra i dirupi. Rimane Osburgo e trattiene porzione di cacciatori.)*

*Osb.* Questo è il luogo... Là, in quel tetto  
 La Straniera fa soggiorno.

*Coro* Abborrito, orrendo oggetto!

*Osb.* Di punirla è presso il giorno.

*Coro* Sì, punirla

*Osb.* Vi frenate;

La promessa rammentate...

*Tutti*

Qui non visti — qui segreti,  
 Appiattati — queti, queti,  
 Esploriam, spiam gl' indegni  
 Suoi pensieri, suoi disegni...  
 Con qual arte, con quai modi  
 Tragge Arturo a vaneggiar.  
 Scoprirem le inique frodi;  
 La sapremo vendicar. (si disperdono)

## SCENA IX.

*Valdeburgo e Arturo.*

*Vald.* Ti trovo alfin. (incontrandosi)

*Art.* Tu di me in traccia?

*Vald.* *Tutti*

Sono in traccia di te. Stupisce ognuno  
 Che delle nozze tue fugga tu stesso  
 Il lieto festeggiar, ma un cuor ne geme,  
 Un cuor non preparato a tal ferita.

*Art.* Oh! Valdeburgo? a me tu porgi aita  
 Io d' Isoletta apprezzo  
 La candid' alma, la beltà ne ammiro,  
 Il dolce favellar, gli atti soavi;  
 Ma...

*Vald.* Prosegui.

*Art.* Io non l' amo.

*Vald.* Ah! tu l' amavi.

Sì, tu l' amavi, Arturo,  
 Pria che i tuoi sensi affascinare sapesse  
 Donna indegna di te, proscritta, oscura,  
 E infame forse; tal d' intorno è grido,  
 Tal ogni labbro con orror ne parla.



*Art.* O amico! odila pria di condannarla.  
Vuoi tu del cieco volgo  
Prestar fede alle accuse?

*Vald.* E tu più cieco  
Al desio che t'illude? Ah! squarcia, amico,  
Squarcia la benda alfin, ricovra in seno  
Dell'innocenza: ella t'attende ancora,  
Bella senza prestigi, e a te sorride...

*Art.* E tu vedi, o crudel, vedi, Alaide.  
Sì: questa grazia imploro,  
Valdeburgo, da te... Vedila e poi,  
Se consigliar mi puoi  
Che per sempre io la fugga... io tel prometto...  
La fuggirò...

*Vald.* La tua promessa accetto.

## SCENA X.

*Mentre si avviano verso la capanna di Alaide,  
vedesi ella stessa uscire dalla foresta.*

*Art.* Eccola.

*Alai.* Cielo! *(veggendo Vald.)*

*Vald.* Agn... *(correndo a lei)*

*Alai.* Taci!

Ah! qual gioja... *(si abbandona nelle braccia di Vald.  
che la stringe)*

*Art.* *(guardando entrambi turbato)* (Oh sospetto!)

*Vald.* *(accor. dell'agit. d'Art.)* Arturo! sgombra

I dubbi tuoi: de' miei prim'anni io vedo

La compagna in costei. Credi

*Art.* Tel credo.

Poichè la stringi al seno,

Ella è scolpata assai: libero io posso

Senza rimorso amarla *(si appressa con trasporto ad*

*Alaid. Vald. lo prende per un braccio e lo allontana)*

*Vald.* Ah! fuggi: più che mai tu dei scordarla.

*Art.* Io! che mai dici?

*Alai.* Ah! misera!

*Vald.* Fuggir, fuggir la dei

*Art.* Parla: perchè?

*Vald.* Nol chiedere.

*Art.* E' forse colpa in lei?

*Vald.* No.

*Art.* D' altri amante è forse?

*Vald.* No.

*Art.* D' altri sposa?

*Vald.* No.

*Art.* Dunque chi puote opporsi?

*Vald.* Tutto...

*Alai.* Ah, non dirlo.

*Art.* *(con impeto)* Il so.

Tu sol t'opponi, o perfido...

Omai squarciato è il velo.

*(per impugnare la spada)*

*Alai.* Cessa...

*Vald.* Insensato! ascoltami.

*Art.* Tu mi tradisci.

*Alai.* Oh cielo!

*Art.* Almen tu parla, e aita *(ad Alaide)*

La mente mia smarrita,

Pronuncia un solo accento:

Di' che rival non ho.

Deh! m'odi...

Un solo accento. *(con tatto)*

Rival mi è desso? *(l'impeto della gelosia)*

Ah! no.

*(un momento di silenzio. Alaide si volge come  
supplichevole a Vald. che la guarda fissa-  
mente come in aria di rimprovero. Arturo  
si avvicina a lui).*

*Vald.* No: non ti son rivale;

Non io ti tolgo a lei:

Necessità fatale

Ti vieta amar costei:

Ti arrendi al prego estremo

Di chi ti è amico ancor.

*Art.* Ah! se uno mi è rivale,

Che vuol da me costui?

Per qual poter fatale

Tremi dinanzi a lui?

- Qualunque ei sia, nol temo.  
Il mio potere è amor.
- Alai.* No: tu non hai rivale...  
Io più non amo il sai...  
Ma se di me ti cale,  
Lasciami in pace omai.  
Per me disastro estremo  
E' il tuo funesto amor.
- Vald.* Poichè senno in lui non resta,  
Nè virtù di cavalier,  
Tu mi segui. *(ad Alaide)*
- Art.* *(snuda la spada)* Arresta, arresta,  
Un di noi qui dee cader.
- Vald.* Sconsigliato! *(pon la mano sulla spada)*
- Alai.* Ah! ver non sia...  
La tua vita, Arturo, è mia.
- Art.* Oh! Alaide! parla, imponi,  
Qual più vuoi di me disponi.  
Tutto, fuor, che altrui lasciarti,  
Tutto Artur, per te farà.
- Alai.* Cedi adunque, ah! cedi e parti...  
*Art.* Ti vedrò?
- Alai.* Lo giuro... Va.
- a 3
- Art.* Cedo, cedo; a te m'involo,  
Ma un accento mi conforti.  
Dimmi almeno, dimmi solo,  
Che perdoni ai miei trasporti,  
Che la smania non t'offende  
Il tumulto del mio cor.
- Alai.* Mi vedrai, mia fè n' avesti  
Ma deh! va, se amor mi porti...  
Tu mi perdi se più resti,  
Se rinnovi i tuoi trasporti...  
Da te sol, da te dipende  
Ogni ben ch' io spero ancor.
- Vald.* Vanne alfine, o sciagurato,  
Al dover più non opporti.  
Arrossir, in te tornato,  
Tu dovrai de' tuoi trasporti!

Del furore che t' accende  
Proverai rimorso in cor.

*(Si dividono e partono per diversa via.)*

SCENA XI.

*Arturo, indi Osburgo, e Cacciatori.*

*(Comincia a poco a poco ad oscurarsi il Cielo e a minacciare tempesta, che nell' ultima scena scoppia con estrema violenza, Arturo rimane lungamente immobile ed assorto in profondi pensieri.)*

- Art.* Che mai penso? Un dubbio atroce  
Mi rimane, e il cor mi preme...  
Si discacci... Ah! la sua voce  
Non si acqueta; e ognor più freme...  
Rio presagio!... il ciel si oscura.  
Trista e squallida è natura...  
Ogni oggetto il lutto veste  
Di un tradito e morto amor.  
Ah! fuggiam... son larve queste...  
Sogni son del mio timor.  
*(si avvia per partire; esce Osburgo dal lato opposto col Coro)*  
*Os. e Coro*
- Odi, Artur...  
*Art.* Mi lascia.  
*Coro* Ah! riedi,  
Non partir... Tu sei tradito.
- Art.* Io? da chi... *(ritorna in dietro)*  
*Coro* Da chi più credi *(circondandolo)*  
Fido a te, l'inganno è ordito...  
*Art.* Come? dove?  
*Coro* La straniera  
A cui fè tu presti intera...  
Valdeburgo, a cui tu cieco  
Ti abbandoni e ognor hai teco,  
Da gran tempo accesi in petto  
Da segreto e vile affetto,



Paventando che il tuo scorno  
Possa alcuno a te scoprir...

Di nascosto al nuovo giorno  
Han deciso di fuggir..

Art. Ciel! che sento!

Coro

Noi nel bosco,  
Non veduti dagl' indegni,  
Col favor dell' aer fosco,  
Tutti udimmo i lor disegni...  
Hanno entrambi a te celato,  
A te finto e nome e stato...  
Ambidue dai patrii liti  
Fur cacciati: fur banditi...  
Accusati d' inaudite,  
Di esecrande reità.

Art. Ah! cessate... non seguite...

Coppia rea! tremar dovrà.

Coro

Taci, taci... acqueta l' ire...  
Fingi ancor, non ti scoprire...  
Non dar campo ai menzogneri  
D' inventar più rei misteri...  
Ti convinci da te stesso  
Dove giunga il loro eccesso  
Poi prorompi, e sia bandita  
Ogni voce di pietà...

Art. Oh! perfidia!

Coro

Fia punita.

Art. Oh! furor!

Coro

Si sfogherà.

(il Coro tragge seco Art. e si disperde)

## SCENA XII.

*Alaide e Valdeburgo escono dalla capanna;  
indi Arturo che si cela ec.*

Alai. Ah! non partir: già stende

Oscura notte il velo;

Fosco, nebbioso è il cielo,

Non una stella appar.

Vald.

Finchè un sol raggio splende,

E gli elementi han posa,

Per la foresta ombrosa:

Saprò la via trovar.

Alai.

'Ti rivedrò?

Vald.

Domani

Art.

(Ecco gli indegni insieme)

Alai.

Pensa che a me rimani

Unica guida e speme:

Art.

( Perfida! )

Vald.

E tu sovventi

De' sacri giuramenti:

Tu dei fuggir Arturo,

Tu dei con me partir.

Alai.

Oh sì Fernando! io giuro

I passi tuoi seguir.

Vald. e Alaide.

Addio per poco! addio

Fino alla nuova aurora!

Saremo uniti allora

Per non lasciarci più.

Art.

( Empio! l' estremo addio

All' infedel dai tu. )

## SCENA XIII.

*Valdeburgo riconduce Alaide alla capanna: quand' essa  
è rientrata, esce Arturo dal suo nascondiglio.*

Art. Fernando!

Vald. (dall' alto)

O ciel! qual nome!

Art.

Fernando!

Vald.

Artur!

(riconoscendo la voce)

Art.

Discendi

Vald.

Che vuoi tu?

Art.

Vendetta.

(con voce repressa e  
con tutto l' impeto del furore)

Vald.

Come?

Art.

Mal t' infingi: ti difendi.

Vald.

Qual furor!

Art.

Estremo è d' esso

*Vald.* Chi lo accende?  
*Art.* Tu... tu stesso  
*Vald.* Io...  
*Art.* Sì... taci e il ferro stringi,  
 Se pur senso è in te d'onor.  
*Vald.* Sciagurato, a che mi astringi?  
 (*combattono. Vald. retrocede incalzato da Arturo fino alla riva del lago: è ferito, e vacilla*)  
*Art.* Mori.  
*Vald.* Oh! Arturo! (*cade nel lago.*)

## SCENA XIV.

*Comparisce dalla Capanna Alaide con una face in mano.*

*Alai.* Qual romor!  
 (*s'incontra in Arturo che scende furioso*)  
 Che vegg'io?  
*Art.* Son vendicato.  
*Alai.* Qual parlar!... ohime! qual sangue?  
*Art.* Del fellon da me svenato...  
*Alai.* Ah! dov'è?  
*Art.* Nel lago, esangue  
*Alai.* Che mai festi?  
*Art.* Il tuo tesoro...  
 Fernando... ucciso io l'ho  
*Alai.* Ah! il fratel...  
*Art.* Fratello? (*spaventato*)  
*Alai.* Io moro.  
*Art.* (*dopo un momento di silenzio*).  
 Ti fia reso, o anch'io morirò.  
 (*ascende velocemente alla riva: Alaide lo segue sbigottita*).  
*Alai.* Odi... arresta. (*Arturo si precipita nel lago*).  
*Voci lontane* Un uom nell'onda!  
*Alai.* Ciel! soccorso! (*cade in ginocchio nel luogo ove fu ferito Valdeburgo*).  
*Voci più vicine.* Aita, Aita!...

## SCENA XV.

*Accorrono da varie parti gli abitanti delle rive del lago con fiaccole. Osburgo seguito da uomini armati si presenta sulla rupe ov'è prostrata Alaide, la vede, la solleva da terra.*

*Coro* La Straniera!... sangue gronda.  
*Alai.* Sangue!... o ciel!  
 (*scende inorridita: tutti la seguono*)  
*Coro* Perchè smarrita?  
 Parla... parla... quale eccesso...  
 Qual misfatto hai tu commesso?  
*Osb.* Questo acciar di sangue intriso  
 Riconosci?  
*Alai.* Ah! lo ravviso.  
 Lo ascondete agli occhi miei...  
 Ch'io nol vegga!... orror mi fa.  
*Coro* Empia! forse!...  
*Alai.* (*fuori di sè*) Ah! sì, son tale...  
 L'amor mio fu a lui fatale...  
 Io l'uccisi, lo perdei...  
 Per me pena il ciel non ha.  
*Coro* Tu omicida!... ah! sì lo sei...  
 Te la scure punirà.  
 (*un momento di silenzio: tuona, lampeggia, fischia il vento nella foresta. Alaide è delirante*).  
*Alai.* Un grido io sento...  
 Suonar per l'onda...  
 Egli è un lamento  
 Di lui che muor.  
 Ciascun si taccia...  
 Nessun risponda...  
 Ei mi rinfaccia  
 Un empio amor.  
 Ai suoi lamenti  
 Vi unite, o venti;  
 Prorompi, o tuono,  
 Accusator.  
 Io l'ho perduto...  
 Io l'ho voluto...



Non v'è perdono  
A tanto error.

Coro

Paventa, indegna,  
Il ciel si sdegna;  
T'annunzia il folgore  
Il suo furor.

(la tempesta è al colmo. Osburgo e gli armati la circondano e la traggono seco.)

*Fine dell' Atto Primo.*

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

*Gran sala ove si raduna il Tribunale degli Ospitalieri, alla cui giurisdizione è soggetta la provincia.*

*All' alzarsi del sipario, i Giudici sono tutti assisi sui loro scanni, e in mezzo a loro, in seggio più elevato, è il Priore che presiede al Tribunale: da un lato, dinanzi ai Giudici, è Osburgo accompagnato dai terrazzani, che, da lui sedotti, deposero contro Alaide. La sala è circondata di guardie.*

**Il Pr.** **U**dimmo. Il tuo racconto  
Avvalora i sospetti. A lei dinante  
Sosterrai tu quanto hai riferito a noi?  
Rifletti ancora

**Os.** E dubitar ne puoi?  
Quel che vid'io soltanto, e vider meco  
Tutti costor, narrai. Piacesse al cielo  
Ch'ella sgombrar potesse ogni sospetto.

**Il Pr.** L'accusata si guidi al mio cospetto.

**Os.** (Ardir. Non puote Arturo  
Custodito smentirmi, e compro ha l'oro  
Chi lo trasse dall'onde e a lui soccorse.)

**Coro** Eccola.

## SCENA II.

*Alaide in mezzo alle guardie: essa è coperta da un gran velo: nobile n'è il contegno, e nel tempo istesso modesto.*  
**Il Priore** l'osserva alcuni momenti, quasi colpito di qualche rimembranza.

**Il Pr.** (E a tanto error costei trascorse?)  
Ti appressa... e il ver rispondi.  
Chi sei tu?

*Alai.* La Straniera. A me tal nome  
Diè la sventura, e cancellò per sempre  
Il nome ch' io portava ai dì ridenti.  
Io l' obbliai.

*Il Pr.* ( Qual voce, e quali accenti!... )  
Jeri fu morto, e spinto  
Valdeburgo nel lago, e tu sul lido,  
Di sangue intrisa, rinvenuta fosti  
Sbigottita, tremante. Il tuo terrore,  
Il tuo stesso parlar, ed il mistero  
In cui ti avvolgi, son bastanti a farti  
Comparir delinquente.  
Discolparti puoi tu?

*Alai.* Sono innocente

*Il Pr.* Fosti di tanto eccesso  
Tu spettatrice?

*Alai.* No.

*Il Pr.* Vedesti almeno  
La vittima?

*Alai.* Neppur.

*Il Pr.* Perchè dicesti  
Ch' era all' ucciso l' amor tuo funesto?

*Alai.* ( tace vivamente commossa )

*Il Pr.* Perchè? favella.

*Alai.* Mio segreto è questo

*Il Pr.* Sciagurata! Lo svela.  
Il segreto ti perde.

*Coro* In tua difesa  
Nulla produr puoi tu?

*Alai.* Nulla.

*Il Pr.* E non sai  
Qual t' aspetta destin?

*Coro* Morte è sospesa  
Sul capo tuo.

## SCENA III.

*Arturo si precipita nella sala affannoso ed anelante.*

*Art.* Morte cadrà sul mio.  
*Tutti Arturo!*

*Art.* Ella è innocente: il reo son io.

*Osb.* Giudici nol credete...  
Egro ei giacea... vaneggia ancor... delira.

*Art.* Ribaldo! E chi t' inspira  
Sì ria menzogna? Io Valdeburgo uccisi,  
Lo giuro, o Cavalier, io che furente,  
E ben lo sa costui,  
Un mio rival credea punire in lui.

*Alai.* ( Misero! )

*Osb.* ( Ei si è perduto )

*Coro* ( E il ver parlò? )

*Il Pr.* Straniera, udisti il Conte?  
É desso l' uccisor? — Tu taci? — Assolta  
Non sei perciò: complice sua creduta  
Esser tu puoi.

*Art.* Complice mia!

*Coro* La scure  
Ambidue può colpir nel punto istesso.

## SCENA IV.

*Si apre la porta in fondo, e si presenta Valdeburgo  
pallido, e avvolto in bianco manto.*

( sorpresa generale )

*Vald.* Ambi fian sciolti.

*Grido generale* Ah? Valdeburgo!

*Alai.* ( arretandosi sbigottita ) È desso

( silenzio e terrore generale )

*Vald.* Sì, li sciogliete, o Giudici,  
Non avvi in lor delitto.  
In singolar conflitto  
Caddi d' Arturo al piè.

*Coro* Oh! qual prodigio!

*Il Pr.* E sorgere  
Te dalla tomba io miro!

*Vald.* Bando al terror: miratemi:  
L' aura vital respiro:



Del lago in mezzo ai vortici

Un Dio soccorse a me.

Tutti

Tu vivi? (*Alaide si getta nelle sue braccia*)

Art.

(*per correre a lui*) (Ah! gioja!

Vald.

Scostati:

Morto son io per te.

Meco tu vieni, o misera,

Lungi da queste porte,

Ove celar le lagrime

Ti scorgerà la sorte:

Tomba ove ignota scendere

La terra a te darà. (*per trarla seco*)

Art.

Oh! Valdeburgo!

Vald.

Arrestati:

A me straniero or sei

Coro

Odi: partirsi incognita

Non può da noi costei.

La legge il vieta: scoprasi.

Vald.

(*tornando in dietro prendendo a parte il Pr.*)

A te si scoprirà.

Alai. (*ritira il velo in modo che sia veduta dal solo Pr.*)

Il Pr. Ah!

(*maravigliato*)

Alai.

Taci.

Il Pr. (*al Coro*) Uscir può libera...

(*ad Alaide*) A noi perdona e va

(*il Coro che avea circondato Alaide e Valdeburgo rispettosamente si scioglie, e lascia libero il passo a Valdeburgo*)

Coro

» (Tanto confuso il Preside!

» Così per lei commosso!)

Art.

» (Me la rapisce il barbaro

» E oppormi a lui non posso!)

Coro

» (Mistero inesplicabile!

» Costei chi mai sarà?)

Vald.

Ella perdona; ed ultimo,

Eterno addio vi dà.

(*Valdeb. conduce*

*seco Alaide: la porta del fondo si chiude. Il Coro rimane maravigliato. Arturo si allontana in atto di estrema desolazione*)

SCENA V.

Il Priore, Osburgo, Cavalieri.

Il Pr. » Tu che osasti mentir a questo in faccia

» Augusto Tribunal trema. — Se astretto

» Da possente ragion, lascio per ora

» Impunito il misfatto, io nol perdono.

Osb. » Se reo son io, nol sono

» Che di soverchio zel...

Il Pr.

» Alla tua colpa

» Scuse non ricercar, se investigarne

» Le cagioni io non cerco — Esci, e presente

» Abbi al pensier ognor, che i passi tuoi

» Sono esplorati, e a me fuggir non puoi.

(*Osburgo parte col popolo*)

SCENA VI.

Il Priore e i Cavalieri.

Il Pr. » Voi che presenti foste

» A sì mirabil caso, e interrogarmi.

» Non vi attentate, forse un dì potrete

» Di tanto arcano sollevare il velo.

» Per or vi basti, e il cielo

» Ne chiamo testimon, che la Straniera

» Giustificata è appien; che donna in terra

» Non avvi al par di lei scevra di colpa;

» Che non è Cavalier chi ancor l' incolpa

(*parte*)

SCENA VII.

Foresta dell' Atto Primo.

Arturo indi Valdeburgo

Art. A tempo io giungo... Ei non partì... quì trasse

La soffrente Alaide — » Udirmi, udirmi

» Dovranno entrambi, o di mia man trafitto

» Vedermi qui... sulle vietate soglie.

» Vadasi or tosto — Ah! qual timor mi coglie!  
 Con qual cor, con qual fronte  
 Di Valdeburgo sosterrò l'aspetto,  
 Io sciagurato, io tinto  
 Del sangue dell'amico?... Ebben, vendetta  
 Prenda di me qual vuol, purch'ei m'ascolti,  
 Pur che un istante sol vegga il mio pianto!

(*va per entrare: si presenta Valdeburgo*)

Vald. Tu qui!...

Art. Deh! Valdeburgo...

Vald. E osar puoi tanto?

Chi ti conduce a me?

Art. Dolor, rimorso,  
 Vergogna, amor, tutti gli affetti insieme  
 Che più straziano un cor — Ch! tu che amico  
 Mi hai stretto al sen, del mio soffrire estremo  
 Tu non avrai pietade? A me per sempre  
 Chiuder vorrai le braccia?

Vald. Il sangue sparso  
 Fra noi s'innalza, e ci divide, e tronca  
 Ogni legame che nostr'alme unia.  
 Lasciami.

Art. Non andrai... mi uccidi in pria. (*arrestandolo*)

Vald. Che vuoi da me? Che ardisci  
 Sperare ancor?

Art. Il tuo perdono e quello  
 Dell'offesa Alaide.

Vald. Il mio... s'ei puote  
 Consolarti un istante... io nol ricuso;  
 Quel d'Alaide... solo in ciel l'avrai.

Art. Ch'io l'implori da lei...

Vald. Da lei! Giammai.

Art. E chi potria vietarmi  
 Ch'io mi prostri al suo piè?

Vald. Tu il chiedi? Il vieta  
 D'Alaide la vita, e la sua pace.  
 Egra languente giace,  
 Priva di sensi quasi...

Art. Ella! gran Dio.  
 Sgombrami il passo — io son furente insano...

Vald. Fermati, e un'altra volta arma la mano.  
 Sulla salma del fratello

T'apri il passo, a lei t'invia:  
 Del mio sen tu sai la via,  
 Non ti resta che ferir.

Art. Ah! pietà.. non io favello;  
 E un amore disperato...  
 E il dolor d'un cor piagato,  
 E l'angoscia del morir.

Vald. Infelice!

Art. A te mi prostro... (*supplichevole*)

Art. Ch'io la vegga un solo istante!

Vald. Vanne dunque, e reca o mostro,  
 Morte a lei col tuo semblante...  
 Leggi in volto alla giacente  
 Il terror di te presente:  
 Da quel labbro scolorito  
 Odi un muto maledir...

Art. Ah! non più... così abborrito?...

Vald. Tu lo meriti...

Art. Oh! rio martir!

Vald. Tu togliesti alla dolente  
 Ogni speme di riposo...  
 Tu tradisti un'innocente  
 Che ti amò, ti elesse in sposo.  
 Un amico hai tu trafitto...  
 Violato onore e fè...

Art. Qual ti resta a far delitto?

Art. Chi più reo sarà di te?

Art. Ah! non sai d'un core ardente  
 Il delirio tormentoso...  
 Offuscata è la mia mente,  
 Per me il cielo è tenebroso...  
 Altra luce non vegg'io  
 Che Alaide innanzi a me.

Art. Ah! morir, morir desio  
 Se più guida a me non è.

Vald. Forsennato! e insisti ancora?

Art. Che far debbo? chi mi regge?

Vald. Alaide all'ultim'ora



Art.  
Vald.

Ti favella e a te dà legge...  
Parla... parla.

Estingui in petto  
Un dannato e cieco affetto...  
D' Isoletta alfin pietoso,  
Porgi a lei la man di sposo,  
E tranquilla e consolata  
Alaide ancor vivrà.

Art.

Viva, ah! viva, e sia placata...  
Il mio cor s'immolerà.  
Ma in mercede almen di questo  
Sacrificio a cui m' appresto...  
Sia presente in quel momento...  
Mi sostenga nel cimento...  
La virtù ch' io non avrei,  
Un suo sguardo a me darà.

Vald.

E obbedir prometti a lei?

Art.

Lo prometto.

Vald.

Ebben verrà.  
Tergi il pianto, e vanne omai  
A mentar perdono e pace:  
Del coraggio che non hai  
All' altar sarai capace...  
Il tuo cor rigenerato,  
Nuovi sensi acquisterà...

La memoria del passato  
Come sogno sparirà.

Art.

Ah! se me non vuoi spergiuoro,  
Se a soffrir mi vuoi capace,  
Non parlarmi del futuro,  
Non offrirmi un bel fallace...  
Quanto io sono sventurato,  
Il tuo core appien lo sa...

La memoria del passato  
Sol con me morir potrà.

(partono.)

SCENA VIII.

Piazza che mette al tempio degli Spedalieri.

Coro di Cavalieri.

È dolce la Vergine  
Qual luna modesta  
Che i teneri desta  
Pensieri del cor.  
E fervido il giovine  
Qual sole di maggio  
Che avviva d' un raggio  
La prole dei fior.

Oh quanti costarono  
Sospiri agli amanti  
Quegli occhi brillanti  
Di onesto pudor!

Oh! quante destarono  
D' amore scintille  
Le ardenti pupille  
Spiranti valor!

Ma fu di mill' anime  
La fiamma negletta:  
D' Arturo è Isoletta:  
E scelta d' amor.

Tal gode all' anemone  
Superbo fiorente  
Viola innocente  
Unire il cultor.

SCENA IX.

Il Conte di Montolino, Isoletta e Arturo,  
indi Valdeburgo e Alaide.

( Isoletta ha in capo una corona di rose. )

Mon. » Dolce di un padre al cor suona la voce

» Che plaude al lieto evento, onde son paghi  
» Dell'Armorica i voti e il desir mio.

*Isol.* » (Impallidisce Artur.)

*Art.* (Dove son io!)

*Mon.* » Siate presenti al rito,

» Ed ai paterni augurii unisca i suoi

» La sincera amistà, l'amor, la fede.

(*esce dalla folla Valdeburgo. Una donna coperta d'un gran velo si presenta da lontano e si asconde dietro i monumenti dell'atrio, non veduta da alcuno. Arturo si accorge di Valdeburgo, e li corre incontro.*)

*Art.* Valdeburgo!

*Vald.* (Coraggio: ella ti vede.)

*Isol.* Arturo!

*Art.* (senza badare *Isol.*) Io tremo... il piede  
Mi sostiene a fatica. (a Valdeburgo)

*Isol.* (avvicinandosi a lui) Artur non m'odi?

» Nè un guardo sol, nè un detto

» A me rivolgi?...

*Art.* (scuotendosi) Io... sì... t'ascolto... io debbo

A te sola pensar... ed in te sola

Sono assorti i miei sensi.

(suona la squilla del tempio.)

## SCENA X.

*Il Priore con alcuni Cavalieri*

*Il Pr.* Già dell'altare al piè fuman gl'incensi.

Voi soli attesi siete. Andiam la destra

Porgi alla sposa tua.

*Art.* (con sommo turbamento) Va... mi precedi...

Tutto all'uopo disponi... ultimo io chiedo

Con lui venirme.

*Pri.* Al tuo volere io cedo (parte)

## SCENA XI.

*Arturo, Isoletta, Valdeburgo e Alaide nascosta.*

*Vald.* (Che far vuoi tu? Rammenta

I giuramenti tuoi.)

*Art.* (Misero!)

*Isol.* (*osserv. Art. con somma ansietà*) E quale  
Sul tuo volto pallor? Che volgi in mente?

*Art.* Non so... Qual uom demente,  
Non conosco me stesso... Ah! quel ch'io soffro  
Immaginar non può pensiero umano.

*Vald.* (Infedel!)

*Art.* Ma son tuo... Ecco la mano,

Stringila omai... ti affretta

Pria che tolta ti venga.

(*Isoletta stende la mano tremando. Si mostra Alaide:  
le sfugge un sospiro, e piega il capo sopra un  
monumento*)

*Alai.* Ah!

*Art.* (veggendo Alaide) Cielo!

*Isol.* E' fredda...

Fredda come il tuo cor... Oh! Arturo! Arturo!

Perchè mi hai lusingata?

Non più Imene per me... non sono amata!

(*Si copre il volto lagrimando. Valdeburgo la sostiene.*)

*Vald.* Sì tu il sei. (con fermezza prendendo per un  
braccio Isoletta, e dando un'occhiata di rimprovero  
ad Arturo.)

*Isol.* Nol fui giammai.

Dal mio ciglio è il vel caduto

*Art.* Oh! Isoletta!... tu non sai...

*Isol.* Io so tutto.

*Alai.* (Oh! cielo, ajuto!)

a 4

*Vald.* (Sei presente ad Alaide... (ad Art.)  
Ella t'ode, o mancator)

*Is. Art. e Alai.* (Qual sarà dolor che uccide,  
S'io resisto al mio dolor!)

*Art.* Deh! perdona...

*Isol.* Taci, Arturo...

Infelice io non vo' farti:

Da' miei mali i tuoi misuro...

Sciolto sei... da me ti parti. -



Lungi, o rose: a me si addice

Trista benda di squallor.

(*Si strappa la ghirlanda nuziale. Alai. si scuote e si avvanza risolutamente*)

Alai. Ferma.

(*E' dessa*)

Vald.

Art.

(*Oh! me infelice!*)

Isol.

A che vieni?

Alai.

A farti cor. (*raccoglie la ghirl.*)

Isol.

Chi sei tu, che in tal momento

Hai per me cotanto zelo?...

Alai. La Straniera.

(*scoprendosi*)

Isol. (*attonita*)

Oh mio spavento!

Alai.

(*li prende entrambi per mano*)

All' altar vi chiama il cielo:

Ubbidite — me seguite...

Là comincia il vostro amor.

(*Alaide strascina seco nel tempio Arturo e Isoletta, senza dar loro tempo di riaversi. Valdeburgo li segue*)

### SCENA XII.

Dopo alcuni momenti esce dal tempio Alaide; ella è tremante, agitata, e quasi fuori di sè.

Alai. Sono all' ara... Barriera tremenda

Fra noi sorge... ed io stessa l' alzai!

Più non veggo... ardo, aggiaccio a vicenda...

Non l' amore, la speme lasciai.

(*s' inginocchia, e stende le mani al cielo pregando*)

Ciel pietoso, in sì crudo momento,

Al mio labbro perdona un lamento...

E' l' estrema favilla d' un foco

Che fra poco — più vita non ha.

Se i sospiri, se i pianti versati

I tuoi sdegni non hanno placati,

Questo almeno ti renda propizio

Sacrificio — che il core ti fa.

(*odesi musica religiosa nel tempio: un Coro intona l'inno nuziale. Alaide sorge sbigottita, e porge l' orecchio.*)

Coro

Pari all' amor degli angioli,

di dentro

Nume, è il lor casto affetto...

Ascenda al tuo cospetto

Come d' incensi odor.

Alai. (*durante il canto*) Ahimè! comincia

Il rito nuzial! Fuggiam... non posso...

Vacilla il piè... Tutto vuotar, gran Dio,

Questo nappo crudel, tutto degg' io.

Coro

Stringi le due bell' anime

Come i beati in cielo...

Come in un solo stelo

Fiore si unisce a fior.

Alai.

Ah! sì... felici

Vivano insiem... Mai più non oda Arturo

Il mio nome suonar. Udiam... Silenzio

(*cessa la musica*)

Succede ai canti del devoto Coro...

Il giuramento... è proferito... io moro.

(*si abbandona a' piedi d' un monumento.*)

### SCENA XIII.

Odesi tumulto dal tempio e gridare di molte voci. Da lì a poco n' esce Arturo precipitosamente; e come fuori di sè. Alaide si scuote.

Coro

Vaneggia... Il passo sgombrisi...

(*di dentro*)

Sostengasi Isoletta...

Art.

Ancor ti trovo

(*vedgendo Alai.*)

Alai.

» Ahi! misera!

Art.

» Seguimi... il passo affretta.

» Da me volean dividerti...

» Giammai... tu sei con me

(*l' afferra per un braccio.*)

Alai.

Ah! che mai tenti?

Art.

O vivere,

O morir teco io tento,

Alai.

Lasciami.

Art.

Vieni...

Alai.

Ah! sentimi...

Art.

Sol le mie furie io sento.

(*trascinandola*)

Alai.

Aita, aita!

Art.

» In vano...

» Non mi uscirai di mano,

» Chi primo s' avvicina.

» Morto cadrammi al piè.

(*snuda la spada*)

## SCENA ULTIMA

*Il Priore degli Spedalieri, Coro e popolo:  
tutti accorrendo. Poi Valdeburgo.*

*Il Pr.* Chi veggio? La Regina!

*Tutti* Regina!

*Art.* Quale? ov' è?

*(vivamente percosso)*

*Il Pr.* Tu l'hai presente... Mirala;

Onora Agnese in te.

Spenta è Isimberga, e riedere,

Regina, al soglio dei.

Mi annunzia il lieto evento

Con questo foglio il Re.

*Art.* Sovra il mio corpo spento *(si scuote e si precipita innanzi ad Agnese)*

Ritorna al soglio

*(si trafigge)*

*Tutti (inorriditi)*

Ahimè!

*Alai.* Arturo! Arturo!

*(per accorrere a lui)*

*Vald. (arrestandola)* Scostati

Deh! si soccorra.

*Tutti*

Ei muore.

*Alai.* Muore! D' Agnese è vittima,

Del mio funesto amore...

*Il Pr.* Regina!

*Vald.* Agnese

*Tutti (confortandola)* Calmati,

Riedi, deh! riedi in te.

*Alai. (nell'estrema disperazione)*

Or sei pago, o ciel tremendo...

Or vibrato è il colpo estremo...

Più non piango — più non temo

Tutto io sfido il tuo furor.

Morte io chiedo, morte attendo;

Che più tarda, e in me non piomba?

Solo il gelo della tomba

Spegner puote un tanto amor!

*Tutti* Ah! lo spirito l'abbandona..

Ciel perdona — un tanto error.

*(Alaide si abbandona fra le braccia del Coro)*

*Fine del Melodramma.*